

Monumento commemorativo da Delfi per Archon di Pella

[AXON 446]

Lorenzo Pizzoli

Università degli Studi di Urbino Carlo Bo, Italia

Riassunto Il monumento delfico dedicato ad Archon, generale di Alessandro, reca tre iscrizioni. L'epigramma *b* (precedente al 333 a.C.) celebra le vittorie di Archon negli agoni Pitici e Istmici. Il decreto *c* (333-332 a.C.) concede ad Archon e ai famigliari una serie di privilegi. L'epigramma *a*, successivo alla morte di Archon (321 a.C.), funge da dedica delle statue dei famigliari di Archon, ora perdute. Le iscrizioni confermano quanto già noto dalla storiografia antica (sua associazione ad Alessandro), e forniscono notizie altrimenti inedite (legami famigliari, sua partecipazione a giochi panellenici, relazioni con la città di Delfi).

Abstract The Delphic monument dedicated to Archon, general of Alexander, bears three inscriptions. The epigram *b* (prior to 333 B.C.) celebrates Archon's victories in the Pythian and Isthmic agons. The decree *c* (333-332 B.C.) grants Archon and his family a series of privileges. The epigram *a*, following Archon's death (321 B.C.), serves as a dedication of the statues of Archon's family members, now lost. The inscriptions confirm what is already known from ancient historiography (his association with Alexander), and provide otherwise unknown information (family ties, his participation in pan-Hellenic games, relations with the city of Delphi).

Parole chiave Archon di Pella. Agoni Pitici. Delfi. Agoni Istmici. Babilonia. Epigramma. Decreto. Statue.



Edizioni
Ca' Foscari

Peer review

Submitted	2020-07-26
Accepted	2020-09-22
Published	2020-12-22

Open access

© 2020 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License



Citation Pizzoli, L. (2020). "Monumento commemorativo da Delfi per Archon di Pella". *Axon*, 4(2), 59-80.

Supporto Base; calcare; 105 × 26 × 126 cm. Frammentario. Il supporto presenta 3 differenti iscrizioni, contrassegnate dalle medesime lettere usate da Bousquet (1959 = *SEG XVIII*, 222). Nella parte superiore sinistra si situa l'epigramma *a* di tre distici elegiaci, mutilo a sinistra. L'epigramma *b*, due distici, è in alto a destra ed è mutilo nella parte finale. In basso a destra figura invece il testo in prosa del decreto *c*, cinque righe di testo, mutilo a destra. A completamento dei testi *a*, *b*, *c*, figurano due epigrafi esplicative su due blocchi di dimensioni minori: *d*: base di calcare, spezzata in due. Altezza 26 cm, larghezza (mutila) 124 cm, spessore 75 cm; *e*: base di calcare, spezzata in tre. Altezza 26 cm, larghezza 110 cm, spessore 70 cm.

Cronologia

Testo *a*: post 321-320 a.C.

Testo *b*: ante 333-332 a.C.

Testo *c*: 333-332 a.C.

Testi *d*, *e*: post 321-320 a.C.

Tipologia testo

Testo *a*, *b*: Dedica onoraria pubblica.

Testo *c*: Decreto.

Testi *d*, *e*: Epigrafe di artista, esplicativa.

Luogo ritrovamento Grecia, Focide, Delfi, 2 maggio 1938 (*a*, *b*, *c*, *d*); 5 maggio 1938 (*e*).

Luogo conservazione Grecia, Delfi, Museo Archeologico, nr. inv. 6329 (*a*, *b*, *c*); 6330 (*d*); 6333 (*e*).

Scrittura

- Struttura del testo:
 - Testo *a*, *b*: metrica.
 - Testo *c*, *d*, *e*: prosa epigrafica.
- Tecnica: incisa.
- Alfabeto regionale: ionico successivo alla riforma Euclidea.
- Lettere particolari: testo *b*: ϵ *epsilon* con secondo tratto orizzontale più breve; θ *theta* con punto iscritto; ν *ny* con tratti verticali di uguale lunghezza; π *pi* con secondo tratto verticale più breve del primo; σ *sigma* con tratti orizzontali obliqui; ω *omega* di modulo minore e rialzato rispetto al rigo di scrittura.
- Particolarità paleografiche: lettere di modulo tendenzialmente uniforme, distanziate con relativa regolarità. Tentativo di adottare la disposizione stoichea. Il tracciato è tendenzialmente angoloso.

Lingua

Testo *a*: dialetto greco nord-occidentale, varietà di Focide.

Esempi: κρᾶτα (v.2); δᾶφναι (v.2); στᾶσε (v.4).

Testo *b*: dialetto greco nord-occidentale, varietà di Focide.

Esempi: ἀείμναστον (v.4); cf. però νικίσας (v.2), con vocalismo tipico del greco standard.

Lemma Bousquet 1959 [Ebert, *Sieger* nr. 46, 145-7; Hansen, *CEG* nr. 877, 273-4; Löhner 2000, nr. 164; Rhodes, Osborne *GHI* nr. 92, 466-71].

Testo

Testo a:

[- ~ -] ἱερὸν τέμ[εν]ος, Κλυτότοξε, συνωρίς
[ἔ]στεφεν Ἄρχ[ωνος Δελφίδι κρᾶτα δάφναι,
[ὄς Βαβυλῶ]να ἱερὰν κραίνεν χθόνα, πολλὰ δὲ δίωι
[σύμ ?ποτε] Ἄλεξάνδρωι στάσε τρόπαια δορός.
[Τοῦνε]κά οἱ μορφὰς γονέων κτίσεν ἠδὲ συναίμων
[τά]σδε, κλέος δ'ἀρετᾶς Πέλλα σύνοιδε πατρίς. 5

Testo b:

Ἔ μάκαρ, εὐκλείας, Ἄρχων, στε[φαν ~ ~ ~ ~ ~]
Ἰσθμια νικήσας Πύθιά τε ἵππ[οσύναι].
ζηλοῦται δὲ πατὴρ Κλεῖνος κ[~ ~ ~ ~ ~]
Πέλλα τε ἀείμναστον πατρίς ε[~ ~ ~ ~ ~]

Testo c:

Δελφοὶ ἔδωκαν Συνέσει, Ἄρχων[ι καὶ τοῖς τούτου]
ἀδελφοῖς Κλείνου Μακεδόσιν ἐ[κ Πέλλης αὐτο]-
ῖς καὶ ἐγγόνις προξενίαν, προμ[αντείαν, προεδρ]-
ίαν, ἀτέλειαν, ἀσυλίαν, προδικί[αν, ἐπιτιμάν,]
καὶ τᾶλλα ὅσα καὶ τοῖς ἄλλοις προ[ξένοις ἄρχοντος]
[Δαμο]κράτο[υς]· βου[λ]ευ[όν]των Μεγ[ακλέους - - -] 5

Testo d:

Ἰσοκράτης Κλεί[νου].

Testo e:

[Σύν]εσις Κλείνο[υ γυνή].

Apparato

Testo a: 1 [- ~ -] Hansen, [σὸν κατὰ, ἄναξ,] tempt. Bousquet, rec. Ebert, Rhodes-Osborne || 2 [ἔ]στεφεν Ἄρχ[ωνος ed. pr., rec. Ebert, Hansen, Rhodes-Osborne || 3 [ὄς Βαβυλῶ]να ed. pr., probantibus Ebert, Hansen, Rhodes-Osborne || 4 [σύμ ποτε] ed. pr., rec. Ebert, Hansen, Rhodes-Osborne || 5 [τοῦνε]κα ed. pr., rec. Ebert, Hansen, Rhodes-Osborne || 6 [τά]σδε ed. pr., assentientibus Ebert, Hansen, Rhodes-Osborne.
Testo b: 1 στε[φαν ~ ~ ~ ~ ~] Hansen, στε[φανον δις ἐδέξω] suppl. Bousquet, assentiente Ebert || 2 ἵππ[οσύναι] ed. pr., rec. Hebert, Hansen, Rhodes-Osborne || 3 κ[~ ~ ~ ~ ~] Hansen, κ[αὶ πότνια μήτηρ] conī. Bousquet, κ[λυτοῦ εἵνεκα παιδός] Peek apud Bousquet, rec. Ebert || 4 ε[~ ~ ~ ~ ~] Hansen, ἔ[χουσα κλέος] suppl. Bousquet, ἐ[λοῦσα κλέος] conī. Peek apud Bousquet, probante Ebert.

Testo c: 1 Ἄρχων[ι καὶ τοῖς τούτου] ed. pr., rec. Ebert, Hansen, Rhodes-Osborne || 2 ἐ[κ Πέλλης αὐτο]- ed. pr., probantibus Ebert, Hansen, Rhodes-Osborne || 3 προμ[αντείαν, προεδρ]- ed. pr., rec. Ebert, Hansen, Rhodes-Osborne || 4 προδικί[αν, ἐπιτιμάν,] ed. pr., rec. Ebert, Hansen, Rhodes-Osborne || 5 προ[ξένοις ἄρχοντος] ed. pr., rec. Ebert, Hansen, Rhodes-Osborne || 6 [Δαμο]κράτο[υς] ed. pr., probantibus Ebert, Hansen, Rhodes-Osborne | Μεγ[ακλέους - - -] ed. pr., rec. Ebert, Hansen, Rhodes-Osborne.

Testo d: 1 Κλεί[νου] ed. pr., rec. Hansen, Rhodes-Osborne.

Testo e: 1 [Σύ]νεσις Κλείνο[υ γυνή] ed. pr., rec. Hansen, Rhodes-Osborne.

Traduzione

Testo a:

] sacro recinto, Arciere glorioso, la biga
[incoronava] con alloro di Delfi il capo [di Arch]on,
[che] la sacra terra [di Babilonia] governava, e molti trofei di lancia
innalzò [un tempo con il] divino Alessandro.
[Per] questo a lui costruì [que]ste statue dei suoi genitori e fratelli
Pella, sua patria, e del suo valore conobbe la gloria.

Testo b:

O Arcon felice, di gloria cor[
Avendo vinto i giochi Istmici e Pitici [
Ti loda Kleinos, tuo padre [
E Pella, tua patria, indimenticabile [

Testo c:

Gli abitanti di Delfi concessero a Synesis, ad Archon [e ai suoi]
fratelli, figli di Kleinos, pro[venienti da Pella, a loro]
stessi e ai figli, la prossenia, la prio[r]ità nella consultazione degli oracoli, il primo po-
sto a] teatro, l'esenzione dalle tasse, l'inviolabilità, la precedenza in
trib[unale, il possesso di diritti],
e tutto quanto (si concede) agli altri pro[sseni: sotto l'arcontato]
[di Damo]krat[es], i bu[l]euti Meg[akles -- --]

Testo d:

Isokrates, figlio di Kle[inos]

Testo e:

Synesis, [moglie di] Klei[nos]

Immagini

La base di calcare contenente i testi a, b, c (da Bousquet 1959, 157): <https://mizar.unive.it/axon/public/upload/000446/immagini/a,%20b,%20c.png>

Riproduzione del testo b (da Ebert, Sieger, 145): <https://mizar.unive.it/axon/public/upload/000446/immagini/b.jpg>

Base calcarea del testo d (da Bousquet 1959, 157): <https://mizar.unive.it/axon/public/upload/000446/immagini/d.jpg>

Base calcarea del testo e (da Bousquet 1959, 157): <https://mizar.unive.it/axon/public/upload/000446/immagini/e.jpg>

Commento

1 Il monumento commemorativo

Il monumento commemorativo presente a Delfi e dedicato ad Archon di Pella è costituito, all'attuale stato di conservazione, da una base di calcare (105 × 26 × 126 cm) scoperta il 2 maggio 1938 a Delfi lungo la Via Sacra¹ e attualmente conservata al museo archeologico locale.² Sulla base sono incise tre differenti iscrizioni.³ L'epigramma *a* è costituito da tre distici elegiaci mutili nella parte iniziale e si colloca nella sezione superiore sinistra della base; esso celebra le vittorie atletiche di Archon (vv. 1-2), la sua amministrazione della città di Babilonia (v. 3), il periodo di militanza a fianco di Alessandro (v. 4), la fama che ne deriva alla madrepatria Pella e la dedica di un gruppo scultoreo raffigurante la famiglia di Archon (vv. 5-6), ora andato perduto. L'epigramma *b*, di due distici elegiaci mutili nella parte finale, è collocato nella sezione in alto a destra, e celebra le vittorie atletiche di Archon negli agoni Istmici e Pitici in una specialità equestre non precisata (vv. 1-2); l'epigramma è voluto ancora una volta da Pella e dal padre di Archon, Kleinos (vv. 3-4). Questo fungeva verosimilmente da dedica di una statua equestre di Archon stesso, raffigurato nel momento della vittoria: anch'essa è perduta come quelle dei suoi familiari. Il decreto *c*, sei righe di testo collocati nella sezione inferiore destra, concede da parte di Delfi una serie di privilegi ad Archon, alla madre Synesis e agli altri fratelli.

A completamento del monumento si aggiungono due epigrafi esplicative, su due basi calcaree di minori dimensioni, che ospitavano altrettante statue, ora perdute. L'epigrafe *d*, su una base di calcare spezzata in due (26 × 124 × 75 cm) riporta il nome di Isokrates, figlio di Kleinos e fratello di Archon. Scoperta anch'essa il 2 maggio 1938, è ugualmente conservata nel museo archeologico di Delfi.⁴ L'epigrafe *e*, incisa su una base calcarea spezzata in tre (26 × 110 × 70 cm), reca il nome di Synesis, già menzionata in *c*, moglie di Kleinos e madre di Archon. Quest'ultima iscrizione, conservata assieme alle altre,⁵ è stata scoperta a pochi giorni di distanza dalle prime, il 5 maggio 1938.

Quanto all'analisi paleografica, tutti i testi sono vergati in alfabe-

1 Per una approfondita discussione del contesto di rinvenimento, cf. Bousquet 1959.

2 Nr. inv. 6329.

3 Per distinguere i testi, si usano da ora le lettere utilizzate dall'*editio princeps* di Bousquet 1959 e dalle edizioni successive, tutte dipendenti da Bousquet.

4 Nr. inv. 6330.

5 Nr. inv. 6333.

to ionico successivo alla riforma euclidea; le lettere sono di modulo tendenzialmente uniforme, distanziate con relativa regolarità, il tracciato è angoloso. La disposizione stoichedica non è rigorosamente rispettata. La lingua è una forma di greco standard, con alcune coloriture tipiche dei dialetti nord-occidentali: così in *a* si incontrano le forme κρᾶτα (v. 2), δᾶφναι (v. 2), στᾶσε (v. 4); in *b* è dato leggere ἀείμναστον (v. 4). Il vocalismo dorico non è tuttavia costante: in *b* figura la forma νικήσας (v. 2).

L'indagine prosopografica⁶ sembra autorizzare a datare il dossier epigrafico alla seconda metà del IV secolo: Archon di Pella figura infatti come uno degli ufficiali di Alessandro Magno, attivo in Oriente tra il 326 e il 321 a.C.: a lui Alessandro affida, assieme ad altri trierarchi, il trasporto della flotta sull'Idaspe del 326 (Arr. *Ind.* 18.3). Nel 323-322, in occasione della spartizione dell'impero tra i generali dopo la morte di Alessandro, ad Archon tocca quindi la satrapia di Babilonia (Diod. 18.3.3; Iust. 13.4.23). Nelle guerre tra i diadochi fu poi ostile a Perdicca, che contro di lui inviò Dokimos a Babilonia: Archon muore nel 321, nello scontro che ne conseguì per il controllo della città (Arr. *FGrHist.* 156 F 10). La certezza dell'identificazione dell'Archon dedicatario dell'epigrafe con il generale macedone viene dall'epigramma *a*, in cui si ricorda l'amministrazione di Babilonia ad opera di Archon e la sua associazione con Alessandro.⁷ Le presenti iscrizioni confermano dunque dati già noti dalla storiografia antica per quanto riguarda la sua attività militare,⁸ e consentono al tempo stesso un più puntuale inquadramento storico del personaggio, fornendo dettagli altrimenti inediti: il suo contesto familiare, la sua partecipazione ad agoni panellenici e il suo peculiare rapporto con Delfi.

A seguito di questa presentazione preliminare del monumento e del personaggio a cui è dedicato, si procederà ora a una disamina puntuale dei singoli testi che compongono il dossier. A un commento di carattere contenutistico-letterario seguirà quindi una discussione generale sul rapporto che i testi intrattengono gli uni con gli altri, al fine di determinare una cronologia, relativa o assoluta a seconda dei casi, e una valutazione complessiva circa la stratificazione dei testi e dei manufatti che compongono (o componevano) il monumento commemorativo.

⁶ Cf. Berve 1926, 86-7; Tataki 1998, 151; Heckel 2006, 43.

⁷ Vv. 3-4: [ὁς Βαβυλῶ]να ἱερὰν κραῖνεν χθόνα, πολλὰ δὲ δῖωι | [...] Ἀλεξάνδρωι.

⁸ Cf. *supra*.

2 L'epigramma *a*

L'epigramma si configura come una dedica onoraria, che accompagnava la costruzione di un monumento commemorativo per Archon, corredato dalle statue dei suoi cari.⁹ In virtù di tale finalità, i tre distici si soffermano su momenti degni di nota della vita del personaggio: le vittorie atletiche (vv. 1-2) e i successi militari (vv. 3-4), in una sequenza che rispecchia verosimilmente anche un andamento cronologico.¹⁰ Segue poi la dedica vera e propria del monumento (vv. 5-6).

L'epigramma si apre, come già detto, con un riferimento agli agoni Pitici: si spiega in questo senso la menzione di Apollo (Κλυτότοξε),¹¹ sulla cui base Bousquet¹² propone l'integrazione ἄναξ,¹³ o alternativamente Φοῖβε¹⁴ per la sezione incipitaria del verso, mutila allo stato attuale di conservazione. Ad Apollo è strettamente connesso, com'è ovvio, il τέμενος delfico: in questo contesto, oltre al senso tradizionale di 'area sacra delimitata',¹⁵ il sostantivo potrebbe essere usato alla maniera pindarica, per indicare metonimicamente anche la competizione equestre che al dio pitico è sacra: cf. Pind. *P.* 5.33, δῶδεκα δρόμων τέμενος. Come si vede, il testo pindarico si avvale in questo luogo del sostantivo per identificare specificamente l'ippodromo 'dai dodici giri', più che il santuario da cui esso dipende.¹⁶ Allo stesso modo, Archon ha riportato le sue vittorie agonali nello 'stadion' delfico, più che nella vera e propria area sacra di Delfi.¹⁷

9 Sui monumenti di famiglia, cf. in generale Löhr 2000.

10 Per la cronologia degli agoni in cui Archon risultò vincitore cf. oltre.

11 Cf. Bruchmann 1893, 25 per una rassegna di tutte le attestazioni dell'epiteto in ambito letterario.

12 Bousquet 1959, 159.

13 L'integrazione [σὸν κατὰ, ἄναξ,] trova il favore di Ebert, *Sieger* e Rhodes, *Osborne GHI*. Nonostante le proposte di integrazione vadano, com'è naturale, discusse, mi trovo qui e in altri casi in accordo con il testo offerto da Hansen, *CEG*, più parco di integrazioni (cf. apparato critico).

14 Entrambi gli epiteti conoscono una ricca messe di attestazioni in associazione ad Apollo: cf. Bruchmann 1893, 20-1, 31-5.

15 Cf. *LSJ* 9, s.v. «τέμενος».

16 Così intende, per il passo pindarico, già Giannini (in Gentili, Angeli Bernardini, Cingano, Giannini 1995, 521): «Il termine τέμενος con cui è designato l'ippodromo si giustifica con la sacralità del luogo in cui si svolgevano le gare, cioè la pianura 'cirrea' o 'crisea'».

17 Se l'ippodromo delfico rientrasse propriamente nei confini del τέμενος è comunque questione dibattuta. L'intera area di Crisa, ai piedi dell'altura su cui sorge il santuario pitico, entra nell'orbita di Delfi dopo la prima guerra sacra (Strabo 9.3.4); il suo preciso statuto è tuttavia oggetto, già nell'antichità, di un acceso dibattito per questioni giuridiche e amministrative (Paus. 10.37.4-6). Nel IV secolo, Eschine (3.107-113) riconosce all'area lo statuto di terra sacra, su cui è impossibile la coltivazione. Al contrario, Demostene (18.149-155) ritiene la presunta sacralità di Crisa priva di un reale fondamento. Il dibattito si incentra, di fatto, sulla neutralità del terreno, la possibilità di

Oltre al magistero della divinità sui giochi Pitici, il testo isola, con un procedere tipico dei *Siegerepigramme*,¹⁸ il momento della vittoria. Ad Apollo è così strettamente connesso l'alloro delfico (v. 2, Δελφίδι δάφναι), con cui Archon viene incoronato per aver vinto nella συνωρίς (v. 1), la corsa a due cavalli, introdotta nel programma delfico dal 398 (Paus. 10.7.7).¹⁹ L'alloro è la pianta tipica delle vittorie Pitiche,²⁰ tradizionalmente apollinea, di contro alle vittorie Istmiche,²¹ il cui premio consiste in una corona originariamente di pino e successivamente di apio.²² Al v. 2, Bousquet²³ integra il verbo ἔστειπεν, ed è seguito da tutti gli editori successivi: l'integrazione è verosimile e mi pare supportata da una serie di *loci paralleli*, di ascendenza principalmente tragica.²⁴ L'epigramma menziona esclusivamente i giochi Pitici: non si ricordano qui gli agoni Istmici in cui Archon risultò ugualmente vincitore, e che sono invece citati nell'epigramma B, v. 2 (Ἴσθμια νικῆσας καὶ Πύθιά τε).²⁵

Alla menzione delle vittorie atletiche, segue il riferimento (vv. 3-4) alle imprese militari di Archon. In primo luogo, si presenta l'amministrazione di Babilonia. Per la verità, il toponimo è quasi totalmente integrazione di Bousquet;²⁶ le fonti antiche, comunque, confermano il

coltivare o di edificare. Non sembra comunque esservi una risposta certa al quesito; per un resoconto del dibattito e per una storia della regione, cf. Daverio Rocchi 1988.

18 Cf. Köhnken 2007, 298: «[...] epinician epigrams may be in effect defined as précis of epinician odes stripped of narrative portions and argumentative elaboration to fit them into the severely limited space available on a monument or monument-base».

19 La testimonianza di Pausania si riferisce alla συνωρίς τελεία (ossia, la corsa di cavalli adulti) e non alla πωλική, la corsa di puledri, istituita solo alla fine del IV secolo (Paus. 10.7.8) e dunque non conciliabile con la cronologia dell'epigrafe. Per l'evoluzione in generale delle competizioni equestri nel mondo greco, cf. Canali De Rossi 2011.

20 Cf. Paus. 10.7.8.

21 Menzionate in B, v. 2 (cf. *infra*).

22 Sulla corona degli agoni Istmici, cf. Broneer 1962. Per la corona come 'onore' in ambito epigrafico, cf. Guarducci, *Epigrafia greca* II, 21. Sugli usi e il significato della corona in generale cf. anche Blech 1982.

23 Bousquet 1959, 158.

24 Eur. *Alc.* 759 στέφει δὲ κῤῥατα; 1015 κᾶστεψα κῤῥατα; *El.* 872 στέψω τ' ἀδελφοῦ κῤῥατα; *Iph. Aul.* 1567 κῤῥάτ' ἔστειπεν κόρης; cf. anche A.R. 4.1158 κῤῥάτα δ' εὐφύλλοις ἔστεμμένοι.

25 Nelle attestazioni di ambito epigrafico e letterario, gli agoni panellenici sono generalmente presentati in ordine decrescente di importanza: cf. e.g. *IG* I³ 893; *SEG* XXXIX, 762 in cui l'elenco è Olimpiadi, Pitiche, Istmiche, Nemee; ugualmente, gli epinici di Pindaro furono ordinati, in età alessandrina, secondo il prestigio degli agoni e dunque Olimpiche, Pitiche, Istmiche, Nemee (cf. Irigoin 1952); ancora, da Plut. *Sol.* 23.3 si apprende che il compenso dato da Solone ai vincitori degli agoni Istmici era di 100 dracme, contro le 500 delle Olimpiadi. Gli agoni Istmici, in ogni caso, godevano di minore prestigio rispetto ai Pitici.

26 Bousquet 1959, 158.

ruolo di satrapo di Babilonia ricoperto da Archon nel 323-322,²⁷ il che rende l'integrazione plausibile, e accettata da tutti gli editori successivi. Da un punto di vista strettamente sintattico, si noti poi l'uso del verbo κραινῶ²⁸ con l'accusativo, laddove più frequente è la costruzione in genitivo, come è tipico dei verbi di comando.²⁹ Per quanto concerne la *iunctura* ἱερὰ χθῶν con cui è indicata Babilonia, Bousquet³⁰ spiega l'aggettivo in relazione alla morte del δῖος Ἀλέξανδρος che proprio nella città orientale ha luogo.³¹ Risulta comunque opportuno ricordare una serie di luoghi paralleli che potrebbero aver ispirato la (rara) formula: Stesich. fr. 45 PMG col. 2 vv. 6-7; Ar. Nu. 282.³²

Se il v. 3 presenta Archon come amministratore di Babilonia, nel v. 4 egli figura invece come generale di Alessandro. A questo punto, Bousquet³³ interpreta a ragione δίφ' Ἀλεξάνδρῳ come complemento di compagnia ('esse trofei con Alessandro'), più che come un com-

27 La cronologia è assicurata da Diod. 18.2.1, che colloca gli eventi sotto l'arcontato ad Atene di Kephisiodoros (323-322). L'epigramma non chiarisce pienamente in cosa si sia circostanziata l'amministrazione di Babilonia ad opera di Archon. Le fonti antiche, tuttavia, consentono di meglio definire la carica da lui ricoperta come satrapo: in Diod. 18.2.4 si afferma infatti esplicitamente che i Macedoni decisero, alla morte di Alessandro, τοὺς δὲ ἀξιολογοτάτους τῶν φίλων [di Alessandro] καὶ σωματοφυλάκων παραλαβεῖν τὰς σατραπείας. Segue quindi il rendiconto della spartizione dell'impero in Europa e Asia tra i generali di Alessandro: Perdicca, nominato ἐπιμελητὴς τῆς βασιλείας dopo la morte di Alessandro, decide di non mutare gli equilibri delle satrapie d'Asia, che vengono lasciate ὑπὸ τοὺς αὐτοὺς ἡγεμόνας (18.3.2): ad Archon tocca così il territorio di Babilonia (18.3.3). Cf. anche Iust. 13.4.23 per cui *Babylonios* [sortitur] *Archon Pellaeus*. Il fatto che Diodoro specifichi, prima di riportare i nomi dei satrapi orientali, che essi non sono mutati dopo la morte di Alessandro sembra indurre a pensare che Archon sia già stato amministratore di Babilonia quando il sovrano macedone era ancora in vita (Heckel 2006, 43). Secondo Badian (1961, 24), la sua nomina a satrapo potrebbe giungere dopo il periodo di amministrazione della città ad opera di Harpalos (Diod. 17.108.4) e la sua fuga ad Atene nel 324 (Curt. 10.2.1). Vi è per la verità un certo consenso oggi a considerare Harpalos non come effettivo satrapo di Babilonia, quanto più come amministratore del tesoro regale (Boiy 2004, 109). Se così fosse, Archon sarebbe dunque succeduto nelle sue mansioni non ad Harpalos, ma a Stamenes, satrapo nel 328-327 (Arr. 4.18.3; Curt. 8.3.17; cf. Heckel 2006, 255). Non è escluso quindi che la nomina di Archon sia giunta poco dopo il 326, quando fu tra i trierarchi che guidarono la flotta macedone lungo l'Idaspe (Arr. *Ind.* 18.3). Le fonti concordano, dunque, nel definire Archon come satrapo, ma non forniscono ulteriori dettagli sulla sua amministrazione della città: questa fu del resto di breve durata, e fu interrotta dalla morte stessa di Archon, sopraggiunta in battaglia nel 321 (Arr. *FGrHist.* 156 F 10). Sulla città di Babilonia sotto Alessandro e i suoi immediati successori, cf. Boiy 2004, 104-36; sulla spartizione dell'impero subito dopo la morte di Alessandro, cf. Bosworth 2002, 29-63.

28 Per l'uso dell'imperfetto κραινεν e per le possibili conseguenze che ciò comporta sulla cronologia del testo, cf. oltre.

29 Cf. Bousquet 1959, 160 nota 2 per una rassegna delle attestazioni.

30 Bousquet 1959, 160.

31 Per l'arrivo di Alessandro a Babilonia e la morte nella città, cf. Diod. 17.116-117; Plut. *Alex.* 73-77; Arr. 23-28.

32 Rispettivamente, ἱερὰν Βοιωτίδ[α ν]αίων [χθῶνα]; ἀρδομέναν ἱερὰν χθῶνα.

33 Bousquet 1959, 160.

plemento di termine/vantaggio ('eresse trofei *ad* Alessandro'). Che Archon abbia militato a fianco del sovrano macedone è del resto certo, come si è visto, sulla base della ricerca prosopografica. Si spiega così l'integrazione da lui proposta [σύμ ποτε], unanimemente accettata dagli editori. Per quanto l'integrazione mi sembri convincente, non ritengo tuttavia condivisibile l'argomentazione che Bousquet avanza per spiegare tale lettura. Egli sostiene infatti che l'interpretazione 'eresse trofei *ad* Alessandro' è da respingere in quanto «la 'divinisation' d'Alexandre n'est pas encore suffisamment établie»,³⁴ ma al v. 3 Alessandro è esplicitamente definito δῖος.³⁵ Mi pare quindi più agevole affermare che essa è sì da respingere, ma per un criterio differente e interno al testo: vale a dire, i trofei eretti *ad* Alessandro distoglierebbero l'attenzione dalla lode di Archon, sostituendovi il sovrano macedone. I trofei sono dunque meglio eretti *con* Alessandro: tale associazione è così un motivo per ampliare la gloria di Archon, non per sostituirla con un altro referente.

Gli ultimi due versi (5-6) riguardano più specificamente la dedica del monumento eretto da Pella a gloria dei meriti atletici e militari di Archon (κλέος δ'ἀρετᾶς) e delle statue che a esso si accompagnano. Contro il dato testuale mi paiono porsi Rhodes e Osborne³⁶ che traducono «For that reason he erected this forms of his parents etc.», lasciando intendere che Archon stesso abbia provveduto all'edificazione del monumento, pur essendo già morto, come del resto viene riconosciuto anche dagli stessi Rhodes e Osborne in sede di commento.³⁷ Che in Archon sia da identificare il destinatario del monumento, e non il promotore,³⁸ mi pare del resto evidente dalla sintassi stessa dei versi: οἱ (a lui) μορφᾶς [...] κτίσεν [...] | τᾶσδε [...] Πέλλα. La dedica di una statua è una pratica onoraria ben nota in ambito epigrafico,³⁹ quanto alle statue che costituivano il monumento, indirettamente attestate sono, in assenza dell'originale, quelle della madre di Archon (Synesis) e di un fratello (Isokrates), come confermano le epigrafi esplicative rinvenute

34 Bousquet 1959, 160 nota 2.

35 L'aggettivo mi pare si possa riferire esclusivamente ad Alessandro, come inteso unanimemente dagli editori, e non ad esempio ad Apollo, che compare nel v. 1. Δῖος non risulta un epiteto attestato per il dio (non ne riporta alcun esempio Bruchmann 1893, né *TLG*; cf. anche *LSJ* 9, s.v. «δῖος», che nota come l'aggettivo sia genericamente utilizzato più per divinità femminili). Al v. 4 si parla del resto di τρόπαια δορός, che sembrano alludere più a dei successi militari che a 'trofei' da ricondurre al contesto pitico e agonale dei versi precedenti.

36 Rhodes, Osborne *GHI*, 469.

37 Rhodes, Osborne *GHI*, 469: «It appears that the monument of which we have fragments was created after 321 [ossia, dopo la morte di Archon]».

38 Che il destinatario di un monumento sia anche il promotore non è comunque insolito, soprattutto in ambito di vittorie atletiche: cf. e.g. Hansen, *CEG* nr. 820 (= *AP*. 13.16) νικῶσα Κυνίσκα | εἰκόνα τάνδ' ἔστασα (vv. 2-3).

39 Cf. Guarducci, *Epigrafia greca* II, 22.

su quelle che dovevano essere le basi delle effigi.⁴⁰ È comunque noto dal decreto *c* (l. 2: ἀδελφοῖς Κλείνου)⁴¹ che Archon avesse più fratelli, come lascia intendere anche il presente epigramma (v. 5 συναίμων):⁴² seppur non pervenute, le statue dovevano dunque essere più di due.

3 L'epigramma *b*

L'epigramma è diviso in due parti, corrispondenti ai due distici: il primo distico celebra la vittoria vera e propria di Archon negli agoni Istmici e Pitici; il secondo ne chiarisce il contesto, fornendo il nome del padre dell'onorando e la motivazione della dedica, ossia la gloria conseguita in ambito atletico.

In posizione incipitaria figura il dedicatario del carme al vocativo⁴³ (ἜΩ μάκαρ [...] Ἀρχων, v. 1). Come già notato da Bousquet,⁴⁴ il fatto che questi sia definito μάκαρ non implica necessariamente che sia deceduto,⁴⁵ per quanto l'uso nei confronti dei defunti sia maggioritario.⁴⁶ L'aggettivo si spiega infatti in relazione alle vittorie atletiche da lui conseguite: segnale, in questo senso, il confronto con *Pind. P.* 5.20-21, in cui Arcesilao (vivente) è μάκαρ proprio per la gloria che gli deriva dai cavalli con cui a Delfi ha gareggiato: εὐχος ἤδη παρὰ Πυθιάδος ἵπποις ἑλών.

Al nome del vincitore è strettamente connessa la fama (εὐκλείας); Bousquet⁴⁷ vede la forma di genitivo in dipendenza da στέφανον, sulla base del confronto con *Soph. Aj.* 465⁴⁸ ed *Eur. Supp.* 315;⁴⁹ così anche Ebert.⁵⁰ L'ipotesi mi pare più verosimile rispetto alla lettura di Rhodes e Osborne,⁵¹ che vogliono il genitivo in dipendenza da μάκαρ e traducono «blessed for your good fortune». L'uso di μάκαρ

40 Sulla questione, cf. più nello specifico l'analisi dei testi *d* ed *e*.

41 Per il senso dell'espressione ellittica, cf. l'analisi del decreto *c*.

42 Sulla base del termine ἀδελφός usato in *c*, sembra possibile rendere il sostantivo συναίμων qui utilizzato nel senso specifico di 'fratello' (*Soph. Ant.* 198, 488), e non nell'accezione più generica di 'parente': così intendono a ragione Bousquet 1959, 161 nota 2 e Rhodes, Osborne *GHI*, 469, che rendono il nome con «brothers».

43 Sull'uso del vocativo per indicare i destinatari delle iscrizioni onorarie, cf. Gerlach 1908, 30.

44 Bousquet 1959, 161.

45 Cf. *Hom. Il.* 3.182: ὦ μάκαρ Ἀτρείδη, μοιρηγενές, ὀλβιόδαιμον.

46 Ebert, *Sieger*, 147.

47 Bousquet 1959, 162.

48 Αὐτὸς ἔσχε στέφανον εὐκλείας μέγαν.

49 Στέφανον εὐκλείας λαβεῖν.

50 Ebert, *Sieger*, 147.

51 Rhodes, Osborne *GHI*, 469.

accompagnato da una forma genitivale non mi sembra però conosca attestazioni.⁵² La parte finale del verso è mutila:⁵³ Bousquet⁵⁴ integra στέ[φανον δις ἐδέξω]. Ebert⁵⁵ accetta l'integrazione, proponendo comunque in forma concorrenziale στε[φάνους δύ' ἐδέξω]. Il verbo δέχομαι sembra, in ogni caso, probabile sulla base dei luoghi paralleli citati da Ebert: Pind. *I.* 3.11 (Ἴσθμοῦ δεξαμένῳ στεφάνους) e Eur. *El.* 887-888 (στέφανον [...] δέχου). Aggiungerei a questi due ulteriori luoghi pindarici: *O.* 6.26-27 (στεφάνους ἐν Ὀλυμπίᾳ | ἐπεὶ δέξαντο); *P.* 1.100 (στέφανον ὑψιστον δέδεκται).

Dopo la menzione del vincitore, il v. 2 precisa gli agoni a cui Archon ha partecipato e vinto (Ἴσθμια νικήσας Πύθια τε ἵππ.). L'epigramma *b* non esplicita le date, né la precisa specialità ippica in cui Archon ha gareggiato. Per il primo elemento problematico, Bousquet⁵⁶ ipotizza il 342-341, il 338-337 o il 334-333. Quanto al tipo di competizione nello specifico, dall'epigramma *a* sappiamo che συνωρίς | [ἔστεφεν Ἄρχ]ωνος κρᾶτα δάφναι (vv. 1-2):⁵⁷ Archon aveva dunque vinto gli agoni Istmici e Pitici nella corsa a due cavalli,⁵⁸ come verosimilmente garantiva anche il monumento scultoreo che rappresentava la vittoria,⁵⁹ e per il quale l'epigramma *b* fungeva da dedica.

52 Cf. *LSJ* 9, s.v. «μάκαρ».

53 Si è scelto di seguire il testo offerto da Hansen, *CEG*, che non integra la lacuna.

54 Bousquet 1959, 158.

55 Ebert, *Sieger*, 147.

56 Bousquet 1959, 156.

57 Per una analisi specifica del verso, cf. *supra*.

58 Sulla συνωρίς cf. quanto detto nell'analisi di *a*.

59 Ebert, *Sieger*, 146.

Al v. 3 figura uno dei tratti essenziali delle epigrafi di dedica, tanto pubbliche quanto private: il nome del padre⁶⁰ (ζηλοῦται δὲ πατὴρ Κλεῖνος) che permette di identificare il dedicatario.⁶¹ L'attestazione in questa sede del nome Κλεῖνος consente, come già notato da Bousquet⁶² di correggere in Κλεῖνου il genitivo Κλεῖνιου/Κλεῖνιέω già noto dalla tradizione manoscritta di Arr. *Ind.* 18.3. Per la sezione mutila del verso,⁶³ Bousquet integra κ[αὶ πότνια μήτηρ], formula di ascendenza omerica,⁶⁴ sulla base della menzione di Synesis, madre di Archon, nel decreto onorario c (l. 1). I testi appartengono tuttavia a diverse tipologie epigrafiche: mi pare dunque poco agevole integrare per tale via. Ebert⁶⁵ nota del resto che nella produzione epigrammatico-agonistica la menzione del padre dell'onorando prevale su quella della madre, e minime sono le riprese specifiche di passi epici. Anche se si scegliesse di accogliere l'integrazione, si potrebbe comunque valutare una resa linguisticamente più affine al testo epigrafico, del tipo καὶ πότνια μάτηρ.⁶⁶ Peek⁶⁷ propone piuttosto κ[λυτοῦ εἴνεκα παιδός] e trova il favore di Ebert:⁶⁸ scarse sono, comunque, le attestazioni della *iunctura* κλυτὸς παῖς.⁶⁹ Un riferimento alla gloria di Archon, più che al ruolo della madre, sembra comunque maggiormente plausibile, se si considera il verso immediatamente successivo: nonostante la frammentarietà del testo, è infatti possibile cogliere al v. 4 un riferimento alla gloria che Pella riceve dalla virtù e dalle vittorie di Archon.⁷⁰

Al nome del padre di Archon segue l'indicazione della patria:⁷¹ v. 4, Πέλλα τε αἰμίναστον πατρίς ε[. Bousquet⁷² integra ἔ[χουσα κλέος], Ebert⁷³ ἔ[λοῦσα κλέος]. Il senso delle integrazioni proposte *exempli*

60 Sulla menzione di Kleinos come indizio per la cronologia dell'epigramma, cf. oltre.

61 Cf. Gerlach 1908, 33; Guarducci, *Epigrafia greca* II, 126-7.

62 Bousquet 1959, 159.

63 Si è seguito qui il testo di Hansen in *CEG*, privo di integrazioni.

64 Cf. e.g. Hom. *Il.* 6.413, 429, 471; 9.561, 584.

65 Ebert, *Sieger*, 147.

66 Cf. αἰμίναστον al v. 4. Una coloritura dialettale dorica mi pare possibile, ma la forma μήτηρ potrebbe essere altrettanto difesa sulla base della formularità omerica.

67 In Bousquet 1959, 159.

68 Ebert, *Sieger*, 145.

69 Pind. *P.* 3.92: Θέτιν παῖδα κλυτάν, a cui si aggiunge un anonimo Peana delfico di età ellenistica (Powell 1925, 141, v. 15): κλυτὸν παῖδα μεγάλου [Διός]. Si noterà peraltro come, in entrambe le attestazioni, la formula sia riservata a divinità, e non ad umani.

70 Tale lettura sembra autorizzata anche dalla chiusa dell'epigramma *a*: κλέος δ'ἀρετᾶς Πέλλα σύνοιδε πατρίς (v. 6).

71 Per la quale, cf. Gerlach 1908, 35.

72 Bousquet 1959, 158.

73 Ebert, *Sieger*, 145.

gratia è assai simile, per quanto la *iunctura* κλέος ἔχειν mi paia dotata di maggiori e più significative attestazioni.⁷⁴ Per l'uso dell'aggettivo ἀείμναστος cf. Eur. *Iph. Aul.*, 1531 κλέος ἀείμνηστον ἀμφιθεΐναι. Il κλέος costituisce, in un discorso eminentemente epigrafico, la 'motivazione' alla base della dedica.⁷⁵ Il *topos* della permanenza della memoria è del resto assai frequente nei *Siegerepigramme*: il ricordo è talora emanazione della vittoria stessa, come in questo caso;⁷⁶ altre volte, a essere 'dotato di eterna memoria' non è la vittoria in sé quanto, metonimicamente, il tramite con cui la vittoria si consegue⁷⁷ o il premio che ne deriva.⁷⁸

Pur nella sua brevità, il testo dimostra nel complesso di avere dimestichezza con i *topoi* tipici dei *Siegerepigramme*, e più in generale con luoghi significativi della produzione letteraria greca. Oltre all'influenza tragica (euripidea *in primis*) che si è già notata per l'epigramma *a*, mi pare significativo sottolineare una ripresa, o quanto meno una allusione, a momenti della produzione pindarica: il sottotesto pindarico, finora non segnalato in maniera sistematica dai commenti all'epigrafe, rappresenta inevitabilmente un confronto obbligato nell'ambito dell'epinicio e del tema della vittoria atletica. Mi pare però ancor più interessante segnalare che i passi di Pindaro che sembrano qui evocati e che sono stati citati in sede di commento provengono proprio da epinici che celebrano vincitori per discipline ippiche,⁷⁹ come è per l'appunto il caso di Archon. Non solo: se si esclude Pind. *O.* 6, che celebra la vittoria di Hagesias di Siracusa nella corsa con il carro mulare (disciplina ippica dunque non in senso stretto), tutti gli altri luoghi pindarici qui chiamati in causa provengono da Pitiche o Istmiche. Si potrebbe dunque pensare a una ripresa consapevole, e motivata tanto dalla specialità equestre quanto dal tipo di agoni in cui Archon ha riportato la vittoria.

74 Cf. e.g. Hom. *Il.* 17.143; *Od.* 1.95; Ibyc. fr. 1a PMG, 47; Eur. *Hec.* 1225; *Ion.* 1588; *Or.* 1150; Ar. *Nu.* 460-461; *Ra.* 1035.

75 Guarducci, *Epigrafia greca* III, 90.

76 Cf. anche Ebert, *Sieger* nr. 72, v. 8 ἵκετ' ἀείμναστον χάρμα φέρουσα πόνων.

77 Il carro in Ebert, *Sieger* nr. 75, v. 2 αὐτὸς ἀείμναστων θεὶς καθύπερθε δίφρων.

78 Ebert, *Sieger* nr. 64, v. 4 ἀείμνάστους δ' ἦλθες ὑπὸ στεφάνου[ς].

79 Pind. *O.* 6 per Hagesias di Siracusa, vincitore nella corsa dei muli nel 472 o 468; *P.* 1 per Hieron di Siracusa, vincitore con la quadriga nel 470; *P.* 3 ancora per Hieron, successiva al 475; *P.* 5, per Arkesilaos di Cirene, vincitore con la quadriga di giochi del 462; *I.* 3 per Melissos di Tebe, vincitore con la quadriga, forse successiva al 479. Per un approfondimento sui testi pindarici, cf. l'edizione delle *Olimpiche* di Gentili et al. 2013; delle *Pitiche* di Gentili et al. 1995; delle *Istmiche* di Privitera 1982.

4 Il decreto c

Il decreto ha una struttura assai semplice, se confrontata con la ricchezza di dettagli della produzione coeva.⁸⁰ Nelle sei linee che compongono il testo si cita la città emanatrice del decreto, Delfi, seguita dal verbo tipico dei decreti onorari (ἔδωκαν) e dai nomi in dativo dei beneficiari: Synesis, Archon, i fratelli. Questi ultimi sono indicati nel testo del decreto come ἀδελφοῖς Κλείνου: nella sintassi ellittica sarà da intendere, più che ‘i fratelli di Kleinos’, ‘i fratelli di Archon, figli di Kleinos’, come vede Bousquet,⁸¹ seguito da Rhodes e Osborne.⁸² Occorre qui precisare che altri privilegi concessi a donne, pur essendo attestati a Delfi, non sono noti per il IV secolo:⁸³ la presente iscrizione, che vede Synesis come prima destinataria dei privilegi, sembra dunque anticipare una pratica tipica della piena età ellenistica e romana.⁸⁴

Seguono (ll. 3-5) in accusativo i privilegi concessi, nell'ordine: προξενίαν, προμ[αντείαν, προεδρ]ίαν, ἀτέλειαν, ἀσυλίαν, προδικί[αν, ἐπιτιμάν,] | καὶ τὰλλα ὅσα καὶ τοῖς ἄλλοις προ[ξένοις]. Il tipo di tali privilegi e l'ordine in cui sono menzionati sono ben attestati in tutta la produzione epigrafica di area delfica,⁸⁵ il che rende facilmente integrabili le sezioni mancanti di testo: la ricostruzione proposta da Bousquet⁸⁶ è così accettata da tutti gli editori successivi.⁸⁷ Dei privilegi menzionati, la *promanteia* è specificatamente delfica e proprio dal IV secolo comincia a essere concessa, oltre che a città, anche a singoli individui,⁸⁸ e non di rado è associata alla *proxenia*.⁸⁹ Similmente, la *asylia*, qui concessa a un singolo individuo, è un riconoscimento tipicamente delfico ed è strettamente legata alla sacralità del santuario.⁹⁰ La *ateleia*, genericamente intesa come esenzione dalle tasse,⁹¹ come in questo caso, è attestata a Delfi anche per settori specifici, ad

80 Cf. Guarducci, *Epigrafia greca* II, 17.

81 Bousquet 1959, 161 nota 1. Cf. anche l'iscrizione *d*, in cui si cita un Ἴσοκράτης Κλεί[νου], e l'epigramma *a*, in cui si parla dei σύναμοι di Archon (v. 5): sembra dunque più probabile che anche in questo caso il riferimento sia più ai fratelli di Archon, che a quelli di Kleinos.

82 Rhodes, Osborne, *GHI*, 469.

83 Cf. Wilhelm, *Akademieschriften* I, 670-3.

84 Rhodes, Osborne *GHI*, 471.

85 Cf. e.g. *F.Delphes* III.1, nrr. 13-46.

86 Bousquet 1959, 158.

87 Cf. apparato critico.

88 Cf. anche *Syll.*³ I nr. 155.

89 Cf. e.g. *Syll.*³ II nr. 711K.

90 Per approfondire, cf. Rigsby, *Asylia*, 44-9.

91 Cf. Guarducci, *Epigrafia greca* II, 31.

esempio come esenzione dagli obblighi del servizio militare,⁹² o come esenzione dalle tasse «per la coregia e per il medico pubblico».⁹³

Come è tipico della prassi epigrafica, segue l'indicazione degli individui in carica al momento dell'emanazione del decreto, arconte e buleuti (Il. 5-6). Il testo è tuttavia mutilo: poiché il problema dell'integrazione non può prescindere da una riflessione sulla cronologia non solo del decreto *c*, ma dell'intero dossier, questo verrà affrontato più oltre, una volta passati in rassegna tutti i testi.

5 Le epigrafi esplicative *d*, *e*

I due testi appartengono al genere delle epigrafi esplicative,⁹⁴ chiarificatrici dell'identità dei soggetti rappresentati. Nello specifico le incisioni, poste alla base delle rispettive statue ora perdute, seppur in forma frammentaria fanno riferimento a un Ἴσοκράτης Κλεί[νου] (*d*) e a una [Σύν]εσις Κλείνο[υ γυνή] (*e*). Che Synesis sia la madre di Archon e moglie di Kleinos sembra probabile sulla base del decreto *c*, in cui la donna figura come la prima beneficiaria dei privilegi, precedendo lo stesso Archon, come vede Bousquet.⁹⁵ Su questa base l'integrazione da lui proposta all'epigrafe *e* [Σύν]εσις Κλείνο[υ γυνή] trova l'approvazione di tutti gli editori successivi.⁹⁶ Se poi Isokrates è definito in *d* come Κλεί[νου], ne consegue che egli è necessariamente anche fratello di Archon.

6 Cronologia e conclusioni

A seguito dell'analisi filologico-contenutistica dei testi, occorre ora valutare se sia possibile ricostruire una cronologia e un rapporto tra le iscrizioni. Si è già avuto modo di notare come l'indagine propografica consenta di collocare la figura di Archon nella seconda metà del IV secolo, sulla base della sua associazione con la figura di Alessandro.

Una proposta più stringente di datazione è offerta da Bousquet⁹⁷ e accettata da tutti gli editori successivi. La realizzazione del monumento commemorativo, in virtù della sua stessa finalità, è da col-

⁹² Syll.³ I nr. 399.

⁹³ Χοραγίας καὶ τοῦ ἱατρικοῦ in Syll.³ I nr. 437, l. 4.

⁹⁴ Per tale classificazione, cf. Guarducci, *Epigrafia greca* III, 393.

⁹⁵ Bousquet 1959, 161. Per il fatto che il decreto non nomini il padre Kleinos, cf. *infra*.

⁹⁶ Cf. l'apparato al testo.

⁹⁷ Bousquet 1959, 161-2.

locare intorno al 321, anno di morte di Archon.⁹⁸ La conferma viene dall'epigramma *a*, che funge da dedica al monumento stesso: ci si riferisce nel testo ad Archon come non più in vita, come risulta evidente dall'uso dei tempi storici (κραῖνεν, v. 3; στᾶσε, v. 4). L'epigramma *a* sembra avere dunque come *terminus ad quem* proprio il 321.

L'epigramma *b* e il decreto *c* sembrano invece avere datazione più alta. Per quanto concerne il decreto *c*, la difficoltà di datare il testo risiede nella conservazione non ottimale dell'epigrafe nella parte conclusiva, che impedisce di leggere chiaramente il nome dell'arconte eponimo e dei buleuti, e dunque di identificare l'anno corrispondente. Posta una sicura integrazione alla l. 5 [ἄρχοντος], al rigo successivo è comunque dato solo leggere]κρατο[. Bousquet⁹⁹ ipotizza, come iniziale integrazione, Τιμο]κράτ[ους, essendo tale nome effettivamente attestato per un arcontato delfico, che è tuttavia da collocare tra il 315 e il 280.¹⁰⁰ Per ammissione dello stesso Bousquet, tale arco cronologico è inconciliabile con la cronologia complessiva dell'epigrafe: più verosimile ipotizzare dunque la restituzione Δαμο]κράτο[υς, essendo un arconte con tale nome¹⁰¹ noto da altro decreto¹⁰² databile al 333-332.¹⁰³

Per quanto concerne invece il nome frammentario Μεγ[del buleuta, due sono i nomi possibili sulla base dell'onomastica attestata in area delfica:¹⁰⁴ Megakles e Megartas. Il primo nome non è altrimenti noto in associazione con Damokrates, per quanto sia noto un arconte con tale nome dopo il 327-326¹⁰⁵ (e quindi non cronologicamente distante dalla nostra iscrizione). Un Megakles figura, ancora come buleuta, sotto l'arcontato di Timokrates, da collocare tra la fine del IV secolo e l'inizio del III.¹⁰⁶ Megartas è, invece, ipotesi meno probabile: il nome è attestato genericamente in area delfica solo a partire dalla fine del III secolo;¹⁰⁷ più specificamente, come nome di buleuta, è tuttavia noto per via epigrafica solo da iscrizioni datate tra il I

98 Cf. Arr. *FGrHist.* 156 F 10: Archon muore in battaglia contro Dokimos, inviato da Perdica alla conquista di Babilonia.

99 Bousquet 1959, 162.

100 Cf. Daux, *Chronol. delph.*, 22.

101 Cf. anche *LGNP* III.B s.v. «Δαμοκράτης».

102 Per il quale, cf. Bousquet 1956, 560.

103 Sulla datazione dell'arcontato di Damokrates, cf. de La Coste-Messelière 1949.

104 Sull'onomastica delle cariche delfiche dal VI al I secolo a.C., cf. Daux, *Chronol. delph.*

105 Cf. Daux, *Chronol. delph.*, 20.

106 Cf. Daux, *Chronol. delph.*, 25. Daux non offre una collocazione *ad annum*, ma si limita a indicare come possibile arco cronologico il 315-280.

107 Cf. *LGNP* III.B s.v. «Μεγάρτας».

secolo a.C. e il I d.C.¹⁰⁸ La possibilità di integrare Μεγ[ακλέους] sembra dunque a Bousquet¹⁰⁹ e agli editori successivi preferibile, quanto meno per limiti cronologici. Se si accettano le integrazioni proposte da Bousquet, il decreto *c* sembra avere dunque come *terminus ad quem* il 333-332.

Dal confronto con il decreto *c* sembra poi possibile ipotizzare una cronologia relativa anche per l'epigramma *b*. Come si è già avuto modo di notare, nel decreto sono indicati come beneficiari di una serie di privilegi Synesis, moglie di Kleinos, e i suoi figli, tra cui figura anche Archon (ll. 1-2). La menzione della donna come destinataria prima dei privilegi sembra forse indicare che il marito fosse già morto nel 333-332, ipotetica data dell'emanazione del decreto.¹¹⁰ Nell'epigramma *b*, tuttavia, Kleinos sembra essere ancora in vita (v. 3, ζηλοῦται δὲ πατὴρ Κλείνος): se ne ricava che l'arcontato di Damokrates del 333-332 viene proposto da Bousquet¹¹¹ come *terminus ante quem* per l'epigramma *b*, e come tale è accettato anche dagli editori successivi. Almeno dal 326, Archon è del resto impegnato in una serie di campagne militari in Oriente¹¹² ed è dunque da escludere la sua partecipazione agli agoni Pitici e Istmici ricordati nell'epigramma negli anni '20 del IV secolo.

Chiarita la cronologia dei testi, si può quindi offrire un riepilogo e una ricostruzione complessiva che illustri nella totalità il monumento commemorativo di Archon. Questo è da considerarsi, come detto, realizzato alla morte del personaggio, nel 321. Il monumento comprendeva le statue dei genitori e fratelli di Archon, come assicura l'epigramma di dedica *a* (v. 5) e le iscrizioni *d* ed *e*, didascalie delle statue di Isokrates e Synesis, fratello e madre di Archon. Statue ora perdute del padre Kleinos e di altri fratelli facevano verosimilmente parte del gruppo scultoreo - l'epigramma *a* parla, al plurale, δι μορφαὶ γονέων ἠδὲ συναίμων.

A completare il monumento concorrono una serie di manufatti e testi più antichi: verosimilmente una statua di Archon stesso come vincitore agonale, accompagnata dall'epigramma *b*, che celebrava le vittorie di Archon negli agoni Istmici e Pitici degli anni '30; il testo del decreto *c*, forse del 333-332. Il monumento sembra così voler riunire quanto più materiale possibile, più o meno recente, in relazione alla figura di Archon, con uno speciale riguardo alla relazione del personaggio con la città di Delfi (vittorie negli agoni pitici, decreto onorario).

108 Cf. Daux, *Chronol. delph.*, 127.

109 Bousquet 1959, 164.

110 Sul fatto che Synesis sia da identificare necessariamente come la madre di Archon e non come parente di altro tipo, cf. l'analisi delle epigrafi *d* ed *e*.

111 Bousquet 1959, 161.

112 Cf. *supra*.

L'ipotesi maggiormente diffusa tra gli editori del dossier è che durante la realizzazione del monumento costituito dalle statue di famiglia sia stata aggiunta la preesistente statua di Archon, realizzata in occasione delle sue vittorie atletiche, spostata dalla sua sede originaria.¹¹³ Ugualmente, anche l'epigramma *b* e il decreto *c*, più antichi, sarebbero stati copiati da altro luogo sulla nuova base calcarea, recante la dedica *a* del monumento. Non mi pare tuttavia sia possibile escludere anche un processo inverso: vale a dire, la base calcarea conservata potrebbe essere nata come base originale della statua equestre di Archon e dell'epigramma *b*, il più antico dei testi. A seguito delle vittorie riportate negli agoni Pitici celebrate in *b*, Archon potrebbe quindi aver visto riconosciuti i privilegi del decreto *c*, inciso sul medesimo blocco. Infine, dopo la morte di Archon, alla sua statua sarebbero state affiancate quelle dei familiari, e sulla base sarebbe stato aggiunto, per ultimo, il testo *a*, come dedica complessiva del monumento. Tale ricostruzione, più lineare di quella sinora ipotizzata dagli editori, offrirebbe peraltro la possibilità di spiegare perché le statue di Synesis e Isokrates non si collocavano sopra la base recante la dedica vera e propria del monumento, come sarebbe stato naturale: questa era forse già occupata dalla più antica statua di Archon. In ragione di ciò, sarebbero state quindi realizzate le due basi minori per ospitare le due statue, corredate dalle relative epigrafi esplicative *d* ed *e*.¹¹⁴

113 Così Bousquet 1959, 162; Ebert, *Sieger*, 146; Hansen, *CEG*, 273; Rhodes, *Osborne GHI*, 469.

114 A essere dirimente tra le due possibilità di ricostruzione potrebbe essere il dato paleografico. Se le epigrafi *a*, *b*, *c* sono opera della medesima mano, se ne ricava che l'ipotesi di Bousquet 1959 coglie nel segno: vale a dire, i testi sono stati tutti vergati nello stesso momento, dopo la morte di Archon e in occasione della dedica del monumento. Viceversa, se si tratta di tre lapicidi differenti, i testi potrebbero essere stati progressivamente aggiunti sulla base calcarea nell'arco temporale ante 333-332/post 321. Non si può comunque nemmeno escludere che essi siano stati incisi contemporaneamente, ma da tre mani diverse. Non mi è stato tuttavia possibile prendere visione diretta del reperto, e le riproduzioni fotografiche in Bousquet 1959 e in Ebert, *Sieger* non consentono una valutazione in questo senso. Nessuno degli editori, del resto, si pronuncia su quante siano le mani che hanno redatto il dossier. Il problema rimane dunque aperto, e l'ipotesi di una redazione progressiva dei tre testi su un'unica base originaria può essere ulteriormente approfondita.

Bibliografia

- Daux, Chronol. delph.** = Daux, G. (1943). *Chronologie Delphique*. Paris. Fouilles de Delphes, III, fasc. hors série.
- Ebert, Sieger** = Ebert, J. (1972). *Griechische Epigramme auf Sieger an gymnischen und hippischen Agonen*. Berlin.
- F. Delphes III.1.1** = Bourguet, É. (1911). *Fouilles de Delphes*. Vol. III, *Épigraphie*. Fasc. 1, *Inscriptions de l'entrée du sanctuaire au trésor d'Athènes*, vol. 1. Paris.
- Guarducci, Epigrafia greca I** = Guarducci, M. (1967). *Epigrafia Greca, Vol. I, Caratteri e storia della disciplina*. Roma.
- Guarducci, Epigrafia greca II** = Guarducci, M. (1969). *Epigrafia Greca. Vol. II, Epigrafi di carattere pubblico*. Roma.
- Guarducci, Epigrafia greca III** = Guarducci, M. (1978). *Epigrafia Greca. Vol. III, Epigrafi di carattere privato*. Roma.
- Hansen, CEG** = Hansen, P.A. (1983, 1989). *Carmina epigraphica Graeca saeculorum VIII-V a.Chr.n.* Berlin.
- IG I³.2** = Lewis, D.; Jeffery, L.H. (1994). *Inscriptiones Graecae. Vol. I, Inscriptiones Atticae Euclidis anno anteriores. Fasc. 2, Dedications. Catalogi. Termini. Tituli sepulcrales. Varia. Tituli Attici extra Atticam reperti. Addenda. Ed. tertia*. Berlin (nos. 501-1517).
- LGN III.B** = Fraser, P.M.; Matthews, E. (2000). *A Lexicon of Greek Personal Names. Vol. 3, part B, Central Greece from the Megarid to Thessaly*. Oxford.
- LSJ⁹** = Liddell, H.G.; Scott, R.; Stuart Jones, H. (1996). *A Greek-English Lexicon*. 9th edition with a revised supplement by P.G.W. Glare and A.A. Thompson. Oxford.
- Rhodes, Osborne GHI** = Rhodes, P.J.; Osborne, R. (eds) (2003). *Greek Historical Inscriptions, 404-323 B.C.* Oxford.
- Rigsby, Asyilia** = Rigsby, K.J. (1996). *Asyilia. Territorial Inviolability in the Hellenistic World*. Berkeley; Los Angeles; London.
- Syll.³ I** = ittenberger, W. (Hrsg.) (1915). *Sylloge Inscriptionum Graecarum*, Bd. I, 3. Ausg. Leipzig.
- Syll.³ II** = ittenberger, W. (Hrsg.) (1915). *Sylloge Inscriptionum Graecarum*. Bd. II, 3. Ausg. Leipzig.
- Wilhelm, Akademieschriften I** = Wilhelm, A. (1974). *Akademieschriften zur griechischen Inschriftenkunde I. Attische Urkunden*. Leipzig. ed. W. Peek, Opuscula Band VIII: Adolf Wilhelm. Kleine Schriften. Abteilung 1: Akademieschriften.
- Badian, E. (1961). «Harpalus». *JHS*, 81, 16-43.
- Berve, H. (1926). *Das Alexanderreich auf prosopographische Grundlage*, Bd. II. Munich.
- Blech, M. (1982). *Studien zum Kranz bei den Griechen*. Berlin, New York.
- Boiy, T. (2004). *Late Achaemenid and Hellenistic Babylon*. Leuven. *Orientalia Lovaniensia Analecta* 136.
- Bosworth, A.B. (2002). *The Legacy of Alexander*. New York.
- Bousquet, J. (1959). «Inscriptions de Delphes». *BCH*, 83, 155-66.
- Broneer, J. (1962). «The Isthmian Victory Crown». *AJA*, 66, 259-63.
- Bruchmann, C.F. H. (1893). *Epitheta deorum quae apud poetas graecos leguntur*. Lipsiae.
- Canali De Rossi, F. (2011). *Hippiká: Corse di cavalli e di carri in Grecia, Etruria e Roma*. Vol. I, *La gara delle quadrighe nel mondo greco*. Hildesheim.

- Daverio Rocchi, G. (1988). «La *hierà chòra* di Apollo, la piana di Cirra e i confini di Delfi». Mactoux, M.-M.; Geny, E. (a cura di), *Mélanges Pierre Lévêque*, vol. I. Besançon, 117-25.
- Gentili, B.; Angeli Bernardini, P.; Cingano, E.; Giannini, P. (1995). *Pindaro. Le Pitiche*. Milano.
- Gentili, B.; Catenacci, C.; Giannini, P.; Lomiento, L. (2013). *Pindaro. Le Olimpiche*. Milano.
- Gerlach, G. (1908). *Griechische Ehreninschriften*. Halle.
- Heckel, W. (2006). *Who's Who in the Age of Alexander the Great. Prosopography of Alexander's Empire*. Oxford; Malden (MA).
- Irigoín, J. (1952). *Histoire du texte de Pindar*. Paris.
- Köhnken, A. (2007). «Epinician Epigram». Bing, P.; Bruss, J.S. (eds), *Brill's Companion to Hellenistic Epigram*. Leiden; Boston, 295-312.
- de La Coste-Messelière, P. (1949). «Listes amphictioniques du IVe siècle». BCH, 73, 201-47.
- Löhr, C. (2000). *Griechische Familienweihungen*. Rahden.
- Powell, I.U. (1925). *Collectanea Alexandrina*. Oxford.
- Privitera, G.A. (1982). *Pindaro. Le Istmiche*. Milano.
- Tatakí, A.B. (1998). *Macedonians Abroad. A Contribution to the Prosopography of Ancient Macedonia*. Athens.

